

Ripresa degli scavi nella villa di Palazzo Pignano

Dopo gli ultimi scavi condotti nel 2009, nella primavera del 2016 sono riprese le indagini archeologiche nella villa tardo antica di Palazzo Pignano (IV-V sec. d.C.) ad opera del Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte dell'Università Cattolica di Milano in accordo con la Soprintendenza Archeologia Lombardia e con il Comune di Palazzo Pignano.

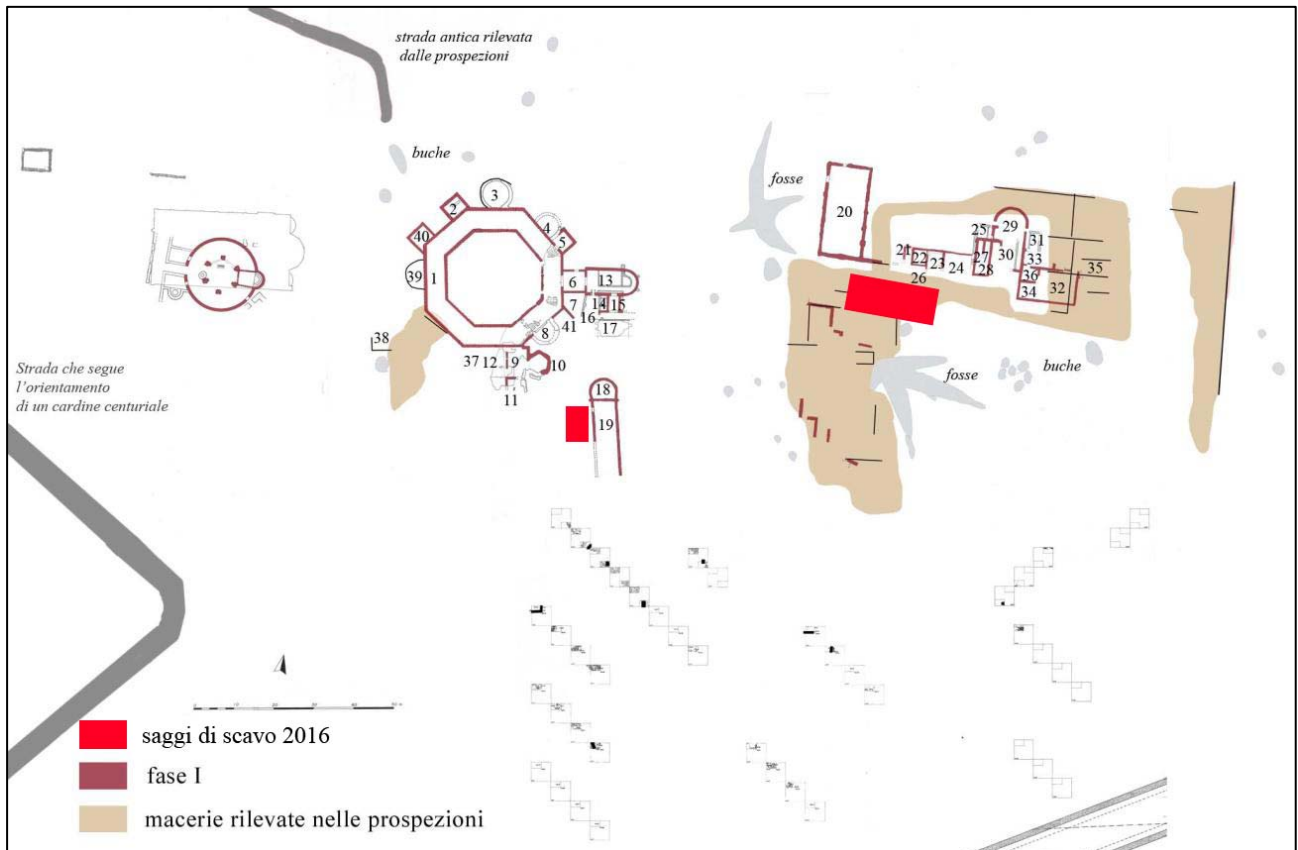


Figura 1. Pianta dei resti della villa di Palazzo Pignano

In quattro settimane di lavoro sono stati aperti due saggi di diseguali dimensioni. Il primo (A) è stato effettuato in corrispondenza della zona residenziale della villa, ad est dei vani indicati nella pianta con i nn. 18-19, già nota per i mosaici che decoravano alcuni ambienti disposti attorno a



un grande cortile ottagonale. Il secondo (B) nei pressi del settore produttivo, a sud dei vani indicati in pianta con i nn. 21-24; 26, dove erano emersi i resti di un grande granaio e alcuni ambienti identificati con essiccatoi, oltre a un vano più ampio dotato di un'abside su uno dei lati corti (nn. 29-30).

Figura 2. Apertura del saggio A.

Scopo della ripresa dei lavori era individuare nuove strutture appartenenti alla villa, sinora segnalate solo da prospezioni georadar, e verificare eventuali tracce di un complesso residenziale o di una fattoria più antichi. Inoltre si volevano riconoscere ulteriori tracce di un insediamento di epoca medievale che si era sviluppato nel cortile ottagonale della villa quando quest'ultima era già parzialmente in disuso.



Figura 3. Saggio B. Operazioni di pulizia subito dopo l'asportazione del terreno superficiale

Nel saggio A sono emersi i resti di un'abitazione di epoca altomedievale, una semplice capanna in legno, e un breve tratto di un muro di epoca romana, costruito in ciottoli legati da malta e demolito in occasione degli ampliamenti che la villa subì nella prima metà del V sec. d.C. Tra i materiali

recuperati in questo settore si segnalano, oltre a tessere di mosaico in pietra nera e bianca, frammenti di intonaci colorati (rossi con sovradipinture in bianco e in ocra, gialli, azzurri), collocabili secondo un primo, preliminare esame nel corso della media età imperiale (II-III sec. d.C.). Alcuni intonaci e alcune tessere di mosaico mostrano segni di alterazione dovuti a un incendio che fu forse la causa della distruzione dell'ambiente in cui i rivestimenti parietali e pavimentali erano in opera.



Figura 4. Frammenti di intonaci colorati e tessere musive dal saggio A

Il saggio condotto nel settore B ha portato alla luce le fondazioni in ciottoli legati da argilla di due piccoli ambienti di forma quadrangolare, la cui funzione è ancora incerta, ma che di certo dovevano essere utilizzati per lo stoccaggio delle derrate alimentari o per il ricovero di attrezzi.

Tra questi ambienti e il grande vano absidato sopra ricordato (nn. 29-30) un piccolo cortile con pavimentazione in ciottoli fungeva da snodo di passaggio. Sull'acciottolato sono state riconosciute tracce di occupazione riferibili al periodo medievale. I materiali rinvenuti in questo settore attestano una frequentazione più antica rispetto alla zona residenziale, come testimoniano i frammenti di un'anfora destinata al trasporto dell'olio o del vino dalla penisola istriana o dall'area del Veneto orientale, databile al I-II sec. d.C., e un frammento di mortaio in ceramica comune.

Al periodo di maggiore importanza del complesso di Palazzo Pignano (IV-V sec. d.C.) sono da ricondurre un frammento di coppa in vetro verde oliva con applicazioni in vetro blu, prodotta in

Germania o in Italia settentrionale, e due monete in bronzo, di cui una, emessa nella zecca di Aquileia, reca sul retro la rappresentazione di due vittorie stanti, l'una di fronte all'altra nell'atto di reggere una corona e un ramo di palma.



Allo scavo hanno partecipato ventidue studenti, iscritti al corso di Laurea Triennale in Scienze dei Beni Culturali, della Laurea Magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte, alla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici. Si ringrazia per la collaborazione il Comune e la Parrocchia di Palazzo Pignano e i vari sponsor che hanno contribuito ai costi della campagna di scavo.

Figura 5. Diritto di moneta bronzea con testa di imperatore (IV sec. d.C.).